

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

340 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 112)

S. Angelo - Vetralla, 8 maggio 1761. (Originale AGCP)

Lo informa che da parecchio tempo si trova a letto infermo, per cui non può neppure scrivergli di persona. Per il momento si limita ad un consiglio essenziale, importante per tutti e due: "Lasciamoci governare dal Signore e camminiamo per la strada che a lui piace per spinosa che sia; giacché per simili strade prima di noi vi è camminato egli".

I. C. P.

Molto Ill.re Signore Padrone Colendissimo,

è già qualche tempo che mi conviene guardare il letto per le mie solite flussioni,¹ e però ho tardato a rispondere alla Sua carissima.

Le dico adunque in risposta, che in quanto a me mi sono posto nelle amorosissime braccia del Signore, acciò disponga di me secondo il Suo Divin Beneplacito, così ancora desidero che faccia Lei.

Lasciamoci governare dal Signore, e camminiamo per la strada che a lui piace per spinosa che sia; giacché per simili strade prima di noi vi è camminato egli.

Pregli il Signore per me, mentre con lasciarla nel Sacro Cuore di Gesù, resto in fretta

di V. S. Molto Ill.re

S. Angelo 8 maggio 1761

Sopra il Figlio non vo' darli consiglio: si consigli costì.²

Aff.mo Servitore Vero

Paolo D. †³

Note alla lettera 340

1. Da metà marzo circa alla seconda metà di giugno (cf. Casetti I, p. 522) Paolo ebbe da soffrire parecchio a causa di flussioni e forti dolori articolari reumatici. Il 4 maggio comunque poté celebrare il Capitolo provinciale (cf. lettera precedente n. 339, nota 5). Per curare le

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

“flussioni”, che sono una forte convergenza di sangue in una parte determinata dell’organismo, ordinariamente il medico consigliava la pratica del salasso, detta anche “purga”, cioè purificazione del sangue (cf. lettera n. 149, nota 1). Per la cura dei dolori articolari e reumatici si ricorreva invece ad altri mezzi terapeutici, come i bagni termali (cf. lettera n. 243, nota 3).

2. Da questa lettera in poi ritornerà frequentemente il discorso sui tre figli maschi del Sig. Tommaso: Francesco, nato nel 1741; Michele, nato nel 1746; Paolino, nato nel 1747. Confrontando la notizia di questa lettera, nella quale si delinea il problema nel suo inizio di progettazione, con quelle offerte nelle lettere seguenti, il figlio che avrebbe dovuto andare a Roma a studiare è certamente Michele, come sarà detto espressamente nella lettera del 13 novembre 1762 (cf. lettera n. 351, nota 1).
3. La lettera è stata dettata da Paolo, ma scritta da altra mano e precisamente dal segretario, il P. Giammaria Cioni. Solo la firma è di mano del Santo. Da notare che il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 78, nota 6).